



Febbraio 2008

Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2008 - Ordinario Euro 20,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXIX, n. 2

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

QUARESIMA

TEMPO FAVOREVOLE DELLO SPIRITO

Non occorre una introspezione da specialisti per accorgerci che dentro di noi pulsa e fremito il "desiderio di ciò che è immortale, infinito, onnipotente". Per saziare questa tensione non bastano le nostre relazioni con le cose e con le persone, perchè nessuna di esse è immortale, infinita, onnipotente; hanno tutte un inizio e una fine e sono tutte limitate nel tempo, nello spazio e nelle loro potenzialità. Solo Dio, che è l'Immortale, l'Infinito, l'Onnipotente può veramente saziare il desiderio che pulsa dentro di noi. Solo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo; può ristabilire le nostre relazioni con Dio e saziare la nostra tensione verso di Lui.

"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio", cioè, "ristabilite le vostre buone relazioni con Dio"; è l'esortazione di S. Paolo che la Chiesa fa propria all'inizio della Quaresima, il giorno delle Ceneri.

Ti è mai capitato di dover ricucire le relazioni con una persona? Lo stesso è con Dio. Ma Dio - per fortuna - è ben diverso da noi; è Lui, la parte offesa, a prendere l'iniziativa della riconciliazione.

Se vuoi riconciliarti con una persona, devi andarla a cercare; ma sappi che Dio è alla ricerca di te da quando gli hai voltato le spalle. Per riconciliarti con una persona devi cercare le parole da dirgli per rompere un silenzio imbarazzante; ma in Gesù Dio stesso rompe per primo il silenzio e ti apre il suo Cuore.

Se hai offeso qualcuno, devi rico-

noscere i tuoi sbagli e chiedere perdono; ma Dio è come quel Padre misericordioso della parabola che attende a braccia aperte, pronto non solo a perdonarti, ma a reintegrarti nella tua dignità perduta.

Quando chiedi perdono, senti il disagio per i tuoi sbagli; ma Dio ha già preparato la festa per il tuo ritorno.

Dopo aver parlato delle relazioni con Dio da ristabilire, S. Paolo aggiunge: "Ecco ora il momento favorevole!". Sono parole più che appropriate all'inizio della Quaresima, ma assumono un significato ancora più forte nell'imminenza della Missione Parrocchiale. E prosegue S. Paolo: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio!".

Occorre reagire alla tentazione di rimuovere Dio dalla propria vita, come se fosse secondario, superfluo e fastidioso. "Mettere ordine da soli nel mondo, senza Dio, contare soltanto sulle proprie capacità, riconoscere come vere solo le realtà materiali e lasciare da

parte Dio come illusione, è la tentazione che ci minaccia in molteplici forme" - ammonisce Benedetto XVI. Gesù reagisce alla tentazione, nutrendosi di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, adorando e servendo Lui solo. E' il modello della nostra Quaresima e della Missione Parrocchiale.

Così, auguro a tutti una buona Quaresima e una Missione Parrocchiale vissuta con intensa partecipazione.



Il vostro Arciprete
don Tarcisio

Sommario

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

Tempo favorevole dello Spirito 1

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Febbraio marzo 2

MISSIONE PARROCCHIALE

Il calendario degli incontri 5

LEGGENDO IL SINODO

Gli orientamenti per il presente 6

IL PAPA L'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Un avvenimento di ieri e di oggi 8

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Una riflessione con Benedetto XVI 9

I SEGNI DELLA FEDE NELLE NOSTRE CONTRADE

Via Geri - Via Roccoli 10

EVENTI PARROCCHIALI E COMUNITARI

Mostra dei Santini 11

Araucima Teather 12

LETTERE DA TELGATE

Elogio all'Italia 12

LA CIVILTÀ DEL CROCIFISSO

Masaccio e Tournier 18

RAGAZZI MISSIONARI

Escursione al Sacro Monte di Varese 19

POLISPORTIVA ORATORIO DI TELGATE

I risultati dei gironi di andata 20

RAGAZZI IN GAMBA

Progetto per il Madagascar 21

CLASSE IN FESTA

Cinquantesimo ed altro... 22

Calendario Liturgico Pastorale febbraio - marzo 2008

FEBBRAIO



11 - lunedì: memoria delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes

Ricorrono quest'anno i centocinquant'anni delle apparizioni di Maria Santissima a S. Bernadette Soubirou in una grotta di Lourdes. È significativa la trasformazione che ha subito il luogo delle apparizioni: da discarica è diventata luogo di

preghiera, di grazia, di speranza, di conforto. È un po' quello che ciascuno di noi è chiamato a fare nella propria vita, attraverso la preghiera e la penitenza, come ha raccomandato la Vergine Immacolata. La Quaresima da poco iniziata è un tempo privilegiato per vivere trasformazione.

Oggi è anche la **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**. È nota a tutti la fiumana di sofferenti che ogni anno cercano e trovano a Lourdes grazia, conforto, sollievo e forza per avvalorare le loro sofferenze unendole a quelle del Crocifisso, trasformandole così in momento forte di grazia.

Raccomandiamo al Santo Crocifisso e alla Vergine Immacolata i nostri malati e le persone che li assistono; gli uni e gli altri, anche se in modo diverso, siano un inno vivente alla carità cristiana.

Questa sera, per ricordare il centocinquantenario delle apparizioni, ci diamo appuntamento alle ore 20,30, dalla grotta nel cortile della scuola materna, da dove muoveremo, con una fiaccolata, verso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della S. Messa.

14 - giovedì: festa dei santi Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, patroni d'Europa

Non possiamo dimenticare che la prima forma di

unione tra le popolazioni dell'Europa ha trovato espressione nella fede cristiana, anche se a qualcuno oggi questo fatto dà fastidio e preferisce dimenticarlo.



Cirillo e Metodio, sono due grandi evangelizzatori dei popoli slavi del nono secolo; hanno saputo esprimere l'unica verità del Vangelo di Gesù rispettando, anzi, valorizzando la ricchezza culturale di quei popoli. Il loro esempio ci aiuti a testimoniare la fede nel lin-

guaggio universale della carità cristiana, che si manifesta nella comprensione, nel dialogo, nell'accoglienza delle diversità, nella promozione della dignità della persona, nell'approfondimento e nella testimonianza della propria identità cristiana.

La giornata di oggi è più nota come **festa di S. Valentino**, martire romano del III secolo, diventato patrono degli innamorati che oggi celebrano la loro festa.

La festa di oggi aiuti a evidenziare il vero senso dell'amore, riflesso stupendo di Dio che è Amore, senza degenerarlo a sottile forma di egoismo e senza ridurlo a pura passionalità disordinata.

15 - venerdì

È giorno di astinenza dalle carni

17 - DOMENICA II DI QUARESIMA

18 - lunedì: memoria della beata Gertrude Comensoli, vergine

Nata a Bienno (in Valcamonica) nel 1847, fin da ragazza si sente attratta da Gesù presente nell'Eucaristia. Nel 1882 fonda l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo per l'adorazione perpetua dell'Eucaristia e per l'educazione cristiana della gioventù. Muore il 18 febbraio 1903 ed è proclamata beata da Giovanni Paolo II l'1 ottobre 1989.

22 - venerdì: festa della Cattedra di S. Pietro

È giorno di astinenza dalle carni

La missione di confermare i fratelli nella fede, affidata da Gesù a Pietro, continua nella missione e nella persona del suo successore, il Vescovo di Roma, cioè il Papa. Egli, come Pietro, è nella Chiesa principio e fondamento visibile di unità nella fede e nella carità.

24 - DOMENICA III DI QUARESIMA

29 - venerdì

È giorno di astinenza dalle carni

MARZO

2 - DOMENICA IV DI QUARESIMA

6 - GIOVEDÌ: INIZIO DELLA MISSIONE PARROCCHIALE

Le celebrazioni saranno presiedute dal Vescovo Mons. Lino Belotti.

Il programma della Missione Parrocchiale verrà reso noto con un apposito pieghevole che sarà diffuso in tutte le famiglie.

7 - venerdì: primo del mese

È giorno di astinenza dalle carni

8 - sabato: festa della donna

La ricorrenza merita attenzione, anche se non è una festa liturgica.

La festa della donna sia l'occasione per richiamare quella dignità che il Creatore le ha dato e sulla quale va misurato ogni atteggiamento nei suoi confronti, qualunque sia il suo ruolo: sposa o nubile, vedova o consacrata, mamma, sorella o figlia. I cristiani (e non solo loro) trovano il modello esaltante della femminilità in Maria Santissima.



9 - DOMENICA V DI QUARESIMA

Oggi ricorre anche la festa di **S. Francesca Romana**, patrona delle vedove cattoliche, che si

ispirano al suo esempio per fare del loro stato di vita un'occasione di grazia e di bene a servizio, oltre che della famiglia, anche della Chiesa.

14 - venerdì

È giorni di astinenza

16 - DOMENICA DELLE PALME

CHIUSURA DELLA MISSIONE PARROCCHIALE

La celebrazione della Domenica delle Palme e la chiusura della Missione Parrocchiale sarà presieduta dal Vescovo Mons. Lino Belotti.

QUARESIMA

La Quaresima è il tempo che ci prepara alla Pasqua, cuore dell'anno liturgico e sintesi di tutti i misteri della salvezza. Ricorda i quaranta giorni di Gesù nel deserto, la sua lotta contro il demonio e la sua vittoria sul tentatore. Durante questo tempo ci accostremo anche noi alla Parola di Dio per attingervi la forza di seguire la strada insegnata da Gesù con la parola e con l'esempio.

Occasione forte e straordinaria di confronto e di verifica con la Parola del Signore sarà la Missione Parrocchiale, dal sei al sedici marzo, ormai nell'imminenza della Pasqua; è un evento di grazia che non può trovarci pigri o indifferenti; è lo stesso Cristo Crocifisso che ci attende, così come ci ha atteso nelle celebrazioni dello scorso mese di settembre, per aprirci la mente e il cuore e ridare vigore alla nostra vita di fede personale, familiare e comunitaria. Pressati e quasi travolti dalle preoccupazioni quotidiane, corriamo il rischio di vivere senza Dio.

Di fronte all'amore di Dio avvertito e vissuto con più intensa consapevolezza non avremo difficoltà a scorgere i nostri peccati, magari mascherati da tante scuse o pretesti, segno di indifferenza, di insofferenza o di rifiuto di questo amore. La consapevolezza delle nostre fragilità e dei nostri peccati ci aiuterà a rinnovare la fiducia nel Padre misericordioso che ci attende per il perdono.

La Quaresima, quindi, è tempo di ritorno, di conversione, di confessione, e perciò di cambiamento dalla tristezza di una vita insignificante alla gioia di una vita ricca di grazia e di senso.

PROPOSTE QUARESIMALI

Ne vengono indicate parecchie; sono tutte affidate alla buona volontà di ciascuno affinché si scelga secondo le proprie possibilità concrete, ma con animo aperto e impegno generoso.

- Prepararsi interiormente e vivere intensamente tutte le proposte della Missione Parrocchiale.
- Vivere con responsabilità e sensibilità cristiana i propri doveri quotidiani in famiglia, al lavoro, a scuola, nel tempo libero, nell'impegno sociale e comunitario
- Valorizzare il più possibile la partecipazione alla Messa (meglio ancora se con la Comunione ben fatta) anche nei giorni feriali; per dare la possibilità di parteciparvi anche a chi lavora, in Quaresi-

ma si celebra la Messa anche alle ore 20,30.

- Partecipare ai vari appuntamenti comunitari del tempo di Quaresima (specialmente la Via Crucis del venerdì).
 - Fedeltà alla preghiera quotidiana, meglio se con tutta la famiglia, seguendo i sussidi messi a disposizione o nel modo che ciascuno ritiene più opportuno.
 - Leggere ogni giorno un brano di Vangelo e riflettervi un po', privilegiando la lettura in famiglia.
 - Seguire alla radio o alla TV le trasmissioni a carattere religioso.
 - Rinunciare a trasmissioni, letture, divertimenti poco edificanti o addirittura sconvenienti.
 - Fare visita a persone malate e sole, nella consapevolezza che Cristo è presente in loro.
 - Astenersi da consumi superflui (fumo, bevande alcoliche, dolci, divertimenti, ricercatezze nel cubo, nel vestito, ecc.) devolvendo una proporziata somma in opere di bene.
 - Sostenere con un contributo opere a carattere religioso o sociale.
 - Dedicare parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono interesse per la comunità (comprese quelle dei vari gruppi parrocchiali e le raccolte di carta o altro del gruppo missionario).
 - Rispettare i giorni di astinenza (= di magro) e di digiuno proposti dalla Chiesa (vedi apposita nota).
- Lo Spirito Santo non mancherà di suggerire a ciascuno le scelte più opportune per segnare positivamente il cammino quaresimale.

ASTINENZA E DIGIUNO IN QUARESIMA

Tutti i venerdì il cristiano è invitato a porre un segno di penitenza astenendosi dal consumo di carne comunque preparata o confezionata -esclusa la carne di pesce-. Nello spirito delle disposizioni della Chiesa sono da evitare quelle ricercatezze di pesce che fanno ben poco di penitenza.

Se nei venerdì durante l'anno si può sostituire questo segno di penitenza con un altro a propria scelta, il mercoledì delle ceneri e nei venerdì di Quaresima è obbligo per tutti astenersi dalle carni, cioè "è di magro" - come si diceva una volta.

Il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono anche giorni di digiuno. Il digiuno consente un solo pasto a mezzogiorno, ma non proibisce di prendere

qualcosa anche al mattino e alla sera, in modo proporzionato alle fatiche del proprio lavoro, alle proprie abitudini alimentari o alle proprie condizioni di salute.

Si è tenuti all'astinenza dalle carni dai 14 anni in poi; si è tenuti al digiuno dai 21 ai 60 anni.

Chi è malato non è tenuto né all'astinenza né al digiuno. È opportuno entrare nello spirito della legge

e viverlo con impegno generoso ricordando quel che recita una preghiera quaresimale: "Tu, Signore, con il digiuno quaresimale vinci le nostre passioni, elevi lo spirito, infondi la forza e doni il premio".

Anche coloro che non sono strettamente obbligati all'astinenza e al digiuno - come i ragazzi - vanno formati al genuino senso e alla pratica della penitenza cristiana.

MISSIONE PARROCCHIALE

6/16 marzo 2008: Missione Parrocchiale.

Qual'è la Missione della Parrocchia?

Qual'è la Missione della Chiesa?

Perché c'è la Chiesa?

Per Gesù Cristo morto e risorto!

Per annunciare, celebrare, testimoniare la Pasqua del Signore Gesù Cristo.

La comunità parrocchiale a Telgate è un dono.

La presenza del S. Crocifisso è un dono.

La salvezza è un dono.

La vita eterna è un dono.

Se Cristo non fosse risorto ci sarebbe Telgate? Ci sarebbe la diocesi di Bergamo? Ci sarebbe la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica? No!

È Cristo risorto che fa la differenza!

Questo è il punto. Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede. Non avrebbe senso nulla.

La Missione Parrocchiale è un dono e un impegno perché tutti possiamo rinnovare con intelligenza e passione l'adesione a Cristo Signore e capire la grandezza della presenza della Chiesa.

Le giornate di predicazione della Missione Parrocchiale sono giornate dove saremo invitati a ripartire come da zero e domandarci il perché e il fine della vita.

Chi è Gesù Cristo? Perché proprio Lui è il Signore?

Come lo incontriamo oggi e che cosa vuol dire vivere da persone che credono in Lui vivo?

Siamo peccatori.

Siamo persone che pensano di farcela da soli. Ci il-

ludiamo, inganniamo noi stessi e gli altri.

Questa realtà, poi, è gonfiata soprattutto dalla società dei consumi; essa ci illude che il possesso delle cose sia la via della felicità. Che inganno e che mucchi di immondizie!

La vita non è una relazione con le cose, ma tra le persone.

La vita è relazione con chi veramente ci ama da sempre e ha dato dimostrazione che la vita è stata liberata dalla morte e dal male. È la storia di Gesù Cristo che da senso alla storia degli uomini. E vuoi o non vuoi tutti si devono confrontare con Lui. Sia chi è in ricerca, sia chi dice di non esserlo. Sia chi si dice credente e chi no.

In Lui ci è dato di scoprire che Dio è Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo.

In Lui ci è dato di conoscere perfettamente che cosa vuol dire essere liberi e capaci di amare nella verità.

In Lui ci è dato il senso del tempo e della storia.

La Missione parrocchiale è un'occasione per ripensare seriamente la Missione della Parrocchia.

Venire ad ascoltare è la strada maestra per sfatare tanti pregiudizi e falsità.

Si sente dire: "Io ho le mie idee!". Risposta: "E chi ti ha dato la capacità di pensare?".

"Io non ho bisogno di nessuno" Risposta: "Lo stesso respiro, invece, dice che sei bisognoso".

"Le religioni sono tutte uguali". Risposta: "Espressione tipica di chi non conosce nulla a riguardo".

"Io me la intendo da solo con Cristo". Risposta: "Quale Cristo? Quello della tua fantasia?".

"Io non credo in Cristo". Risposta: "E allora in che cosa credi? Il tuo tempo dove va?".

“Ognuno è libero di fare ciò che gli pare e piace”. Risposta: “E perché allora brontoli perché il mondo è pieno di pasticci?”.

Si potrebbe andare avanti.

Occorre trovare tempo per pensare e mettere al centro la domanda: “Chi sono?”. E di conseguenza: “Perché la terra e perché esisto sulla faccia della terra?”. “Perché io che sono mortale ho il desiderio di ciò che è immortale, infinito e onnipotente?”.

La Missione Parrocchiale è un dono e un impegno per ritrovare la ragione della vita e riscoprire che c'è qualcosa che riguarda tutti: la verità della vita.

La Missione Parrocchiale è un dono e un impegno per riscoprire la grandezza della ragione, la bellezza della libertà, l'esistenza della giustizia, la liberazio-

ne dal male e la gioia del perdono, il dono e l'impegno di essere collaboratori.

Sembra che la storia sia un deserto, ma c'è una persona, c'è un fatto che fa la differenza: Gesù Cristo!

La sua croce infissa nella terra è come un incrocio che dice ad ogni latitudine: “Di qui bisogna passare...”.

Di lì passa la vita più forte della morte. Io di lì voglio passare; e tu?

Ogni persona ha il dono della volontà. Perché? Perché Dio vuole essere voluto, affinché ogni persona possa scoprire chi è.

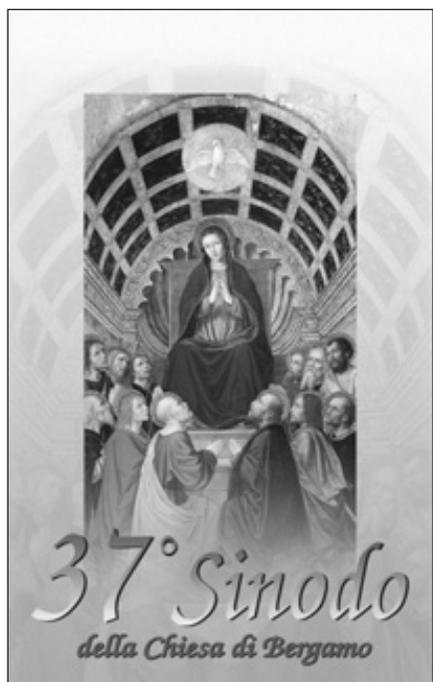
Volere. Volere la Missione Parrocchiale perché la Parrocchia sia in missione, sia viva.

don Maurizio

LEGGENDO IL SINODO

LA PARROCCHIA E IL SUO VOLTO IN UN MONDO CHE CAMBIA

GLI ORIENTAMENTI



Di fronte ai cambiamenti che il contesto sociale e religioso ha subito in questi ultimi decenni, anche la pastorale parrocchiale che vuole essere fedele alla sua missione deve cambiare. “Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conforme al Vangelo e, nel nome del vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società”. N° 23

Ma qual'è la strada da percorrere?

Per fortuna si è già in cammino da tempo; occorre tuttavia su alcuni punti maggiore impulso e organicità. Occorre innanzitutto valorizzare la dimensione comunitaria della parrocchia partecipando con rinnovata decisione alla sua vita di fede e al suo impegno di testimonianza per incidere maggiormente sulla vita del territorio. N° 24

Non va dimenticato che la comunità edifica se stessa e vive la sua missione partendo dall'Eucaristia celebrata e vissuta; e il suo impegno per educare alla fede, che fa parte della sua attività ordinaria, deve portare alla edificazione della comunità cristiana. N° 25

Cosa vuol dire oggi educare alla fede?

“Aiutarsi e aiutare a entrare in rapporto con Cristo e con il Padre. Nella

Chiesa siamo generati e educati per diventare, in Cristo, figli di Dio". C'è un legame profondo tra educare alla vita e educare alla fede; questo mette in luce il ruolo degli adulti della comunità parrocchiale, particolarmente della famiglia. L'attenzione agli adulti deve dunque diventare nelle parrocchie una priorità pastorale. N° 25

Come si può esprimere questa attenzione prioritaria agli adulti?

- accogliendo e interpretando la domanda religiosa delle persone
- accompagnando i singoli e le famiglie in occasione dei sacramenti
- valorizzando la partecipazione domenicale all'Eucaristia, le varie celebrazioni dell'anno liturgico, le varie occasioni di predicazione e di catechesi
- aprendosi alle necessità delle persone e all'impegno comunitario e sociale
- educando alla preghiera personale e comunitaria
- curando la formazione dei laici a servizio delle attività pastorali della parrocchia e all'impegno educativo
- promuovendo la partecipazione e la corresponsabilità dei laici nei vari ambiti della vita parrocchiale

- valorizzando l'apporto costruttivo dei vari gruppi, incrementando la convergenza nella collaborazione per esprimere quella comunione che si attinge dall'Eucaristia.

È compito della parrocchia qualificare l'esperienza cristiana nelle condizioni più comuni dell'esistenza proponendo il Vangelo a tutti. N° 26

Ma basta un forte impegno di programmazione?

Occorre certamente cercare nuove strade, adottare nuove forme e iniziative pastorali con saggezza e coraggio evangelico; ma non basta aggiornare i programmi pastorali, gli strumenti di comunicazione o le attività caritative; occorre innanzitutto una fioritura di santità lasciandosi plasmare il cuore e la vita dalla forza della carità di Dio, sull'esempio di Maria Santissima, che incarnò nella sua vita terrena la forma perfetta del discepolo. N° 27

I punti sopra accennati al N° 26 possono offrire un forte motivo di valutazione della nostra situazione attuale, sia a livello personale che comunitario, per abbozzare gli orientamenti concreti da prendere, le scelte da operare, le iniziative da promuovere per ridare vigore alla identità della nostra comunità parrocchiale.



a cura di
Elisabetta Consonni

5 minuti con Dio

Un percorso sui passi della fede e della Parola di Dio per sostare ogni giorno un momento e gustare l'abbraccio del Dio dell'Amore.

Il perdono del Padre

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: "Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni". Partì e s'incamminò verso suo padre.

Vangelo di Luca 15, 15-20

È difficile perdonare agli altri, ma forse ancora più difficile è perdonare a se stessi. La vita è una gara e una lotta. Innanzitutto bisogna accettare che le cose possano andare diversamente da come si era pensato. Ma più difficile è accettare i propri errori, accettare di avere sbagliato e ricominciare.

Sappiate che sempre un Padre veglia per attenderci, per correrci incontro e perdonarci, purchè, come il figliol prodigo, si abbia il coraggio di ritornare.



Attualità

C. E.

Benedetto XVI e La Sapienza, quando il silenzio diventa parola

NOTA del SIR, agenzia dei vescovi italiani - 16/01/2008

«La voce dal Papa ha dato coraggio a molti uomini e a interi popoli, è risuonata anche dura e tagliente..., ma quando tacerà sarà un istante di tremendo silenzio»: a scrivere così fu qualche anno addietro Jan Ross, commentatore del settimanale tedesco, di tendenze normalmente laiche, Die Zeit. A citarlo, il 16 febbraio 2000 a Madrid nel corso di una conferenza pubblica dedicata all'enciclica *Fides et ratio*, fu l'allora cardinale Joseph Ratzinger.

Parole del tutto laiche che riassumono pensieri, commenti e diventano monito dopo la cancellazione della visita del Papa all'Università La Sapienza di Roma. Non basterà, tuttavia, quanto accaduto per zittire anche quel silenzio. La decisione di Benedetto XVI di «sopraspedere» misura piuttosto gli interlocutori alla Sapienza, ma anche nel Paese.

Si potrà forse dire tra qualche tempo chi ha «vinto». Sappiamo già chi ha perso. Il Papa andrà tra qualche mese all'Onu e pronuncerà parole che potranno apparire scomode a non pochi interlocutori. Ci saranno le critiche, ma dopo che avrà parlato nessuno gli impedirà di prendere la parola. I professori laicisti e gli studenti contestatori resteranno soli con loro stessi, con le loro certezze ottocentesche, con un mondo provinciale e autoreferenziale che non esiste più.

Domani, se non ci saranno fatti

nuovi, molti altri docenti e studenti ascolteranno o leggeranno il testo che Benedetto XVI ha preparato. Lo leggeranno anche fuori da quella università. Il Papa non interrompe la comunicazione, il suo silenzio diventa parola. Dobbiamo fare i conti con questo silenzio.

Impedire al Papa di parlare perché ha pensieri diversi, perché secoli fa c'era l'inquisizione, perché l'università è laica, perché l'inaugurazione dell'anno accademico è un atto da non contaminare, è contro la libertà e contro la cultura. Neppure l'affermare che è possibile criticare il Papa

può avere come conseguenza l'impedirgli di parlare. È un pessimo precedente, è un segnale di violenza ideologica, come ha sottolineato la Cei, di intolleranza antidemocratica e chiusura culturale.

Non si può prendere alla leggera la vicenda della Sapienza, liquidarla come un fatto di cronaca. Occorre rispondere con la forza della ragione e con una certezza: la libertà non può vivere di ignoranza e di arroganza. Confondere laicità e laicismo, come ha fatto e continua a fare la sparuta minoranza dei contestatori, anche con il brindisi alla notizia dell'annul-

Le tappe

L'INVITO • • • *L'università romana La Sapienza invita Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008 in programma per domani. La cerimonia, dedicata al delicato argomento della pena di morte, prevede a chiusura il discorso del Papa.*

LA LETTERA • • • *Un gruppo di 67 docenti dell'ateneo presentano al rettore Renato Guarini una lettera in cui giudicano "incongruo" e non in linea con la laicità della scienza il previsto intervento del Papa. Tra gli altri firmatari ci sono anche i fisici Andrea Frova, autore di un libro su Galileo e la Chiesa e Carlo Maiani, presidente del Cnr.*

LA CONTESTAZIONE • • • *Nella lettera i docenti contestano un passaggio del discorso del 15 marzo 1990 tenuto dall'allora cardinale Ratzinger in cui il futuro Papa riprendeva un'affermazione di Feyerabend: "All'epoca di Galileo la Chiesa rimase molto più fedele alla ragione dello stesso Galileo. Il processo contro Galileo fu ragionevole e giusto".*

L'ANNULLAMENTO • • • *Ieri il Vaticano annulla la visita alla Sapienza "per timore che si verificino disordini in città che mettano a repentaglio l'incolumità dei cittadini". Per domani, in concomitanza con la visita del Pontefice, erano già state organizzate massicce manifestazioni di protesta degli studenti.*

ANSA-CENTIMETRI

lamento della visita del Papa, è la prova di un vuoto culturale inquietante. Ha ragione chi afferma che la questione della laicità è troppo seria per lasciarla in mano ai laicisti.

C'è poi, altrettanto preoccupante, il segnale dell'assenza di futuro e di speranza. Nel comunicato del collettivo degli studenti della Sapienza - poche decine di giovani - si inneggia alla vittoria e si annunciano le iniziative anticlericali di giovedì: è l'elogio del nulla. Hanno identificato un "nemico", un "invasore" contro cui muovere. Verrà il giorno in cui si renderanno conto che davvero non è così? Questa la domanda, questo il pensiero, questo l'auspicio che prendono il posto dell'amarezza, della delusione, dell'inquietudine. Nel silenzio di Benedetto XVI, che è parola, c'è già un segnale.

D'ALLOCUZIONE DEL SANTO PADRE PER L'INCONTRO CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" 16 gennaio 2008.

“**Che cosa ha da fare o da dire il Papa nell'università? Sicuramente non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà.**”

**È QUESTA
LA DIMOSTRAZIONE
DELLA "SAPIENZA"
DI CHI FREQUENTA
GIORNALMENTE
LA SAPIENZA...?**

SOFFERENZA E SPERANZA CRISTIANA

Nella ricorrenza della GIORNATA MONDIALE DEL MALATO proponiamo alla riflessione di tutti alcuni pensieri di Benedetto XVI nella "Spe salvi", particolarmente appropriate al tema della sofferenza

La sofferenza deriva, da una parte, dalla nostra finitezza, dall'altra dalla massa di colpa che, nel corso della storia, si è accumulata e anche nel presente cresce in modo inarrestabile. Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza... ma eliminarla del completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità - semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa, che è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che personalmente entra nella storia facendosi uomo e soffre in essa. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che toglie il peccato del mondo è presente nel mondo. Ma si tratta, appunto, di speranza e non ancora di compimento; speranza che dà il coraggio di metterci dalla parte del bene anche là dove la cosa sembra senza speranza...

La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente... La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli, se i singoli stessi non sono capaci di ciò; e il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente - questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso... Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Certo, nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze - di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi... la certezza della vera, grande speranza, diventa necessaria”.



I segni della fede nelle nostre contrade



Via Geri all'incrocio con via Verdi

Questa ammirevole stazione rimarrà come segno perenne a ricordo delle festività del LXX anniversario dell'incoronazione del S. Crocifisso di Telgate. Posta in cantiere durante l'estate scorsa è frutto del solidale contributo di braccia mente e cuore dagli abitanti di via Geri e Verdi.

L'insieme è di un'estrema semplicità, ma molto efficace è la sapiente miscela di componenti marmorei, lapidei e metallici che si innalzano dalla erbosa soglia. Essi sono l'ideale porta della contrada. Complimenti agli ideatori e agli esecutori!

Madonna dei Campi in via Roccoli

Nata per iniziativa della Famiglia Rossi Angelo questa cappelletta è posta al limite dell'abitato di Telgate prossimo al comune di Grumello del Monte.

Non era difficile incontrarne di simili, anticamente, lungo i viottoli ed i sentieri di campagna per implorare la grazia e la fecondità alle colture agricole: propositi solenni e tipici di una società contadina legata ai frutti della terra. Divengono preziose queste icone durante le funzioni serali del mese di maggio, per offrire alle celebrazioni un luogo preciso dove adunare i fedeli delle contrade vicine. E, nella frenesia edilizia, spesso anonima e vuota, scaturita dagli ultimi decenni, spezzano la monotonia aggiungendo una macchia di colore, una nota di significato.



Publicità Ottimismo



Dimmi tu, se c'è uno più mega di Gesù!

Allora dà!

Mandagli un s.m.s. per dirgli che lo ricordi,

che gli vuoi bene,

che **hai bisogno di lui.**

S.M.S. vuol anche dire Se Mi Senti.

Certo che Gesù ti sente!

Lui è l'Amico che T.V.U.S.D.B.

Cosa aspetti ancora?

Contattalo subito.

Mostra dei santini al centro mons. Biennati

Lo scorso dicembre, tra le numerose iniziative programmate in paese per le feste natalizie, ha trovato pieno favore una particolare mostra dedicata ai santini celebrativi di ogni epoca e di ogni paese europeo. La degna cornice a tale performance non poteva essere che il nuovo centro polifunzionale comunale intitolato a mons. Biennati.

I presupposti di tale manifestazione sono stati assecondati dalla diffusione di un opuscolo illustrativo che ne anticipava i contenuti. Pubblicazione finanziata dalla ditta Brevi di Telgate, proprio come un libretto d'opera, che si assume l'onere di favorire la migliore comprensione dell'intero percorso.

Oltre alla cerimonia di apertura della mostra stessa, avvenuta il 7 dicembre, a cui ha partecipato in veste di cicerone lo stesso curatore Sig. Luigi Minuti, si è tenuto il successivo sabato 15 una conferenza -dibattito con lo scopo di rendere maggiormente visibili gli scopi e i gli obiettivi dell'esposizione stessa.

Va sottolineato l'aspetto religioso- celebrativo dell'argomento a degna conclusione di un'annata, il 2007, che ha visto il paese provarsi in tutti i sensi nella ricorrenza del 70° anniversario dell'incoronazione del S. Crocifisso.

Buona la partecipazione della gente lungo le quattro settimane di apertura; ma francamente, vista la qualità delle opere in mostra e la

qualità dei temi, esposti e presentati con dovizia di particolari, poteva essere maggiore la presenza di giovani e di famiglie.

Resta comunque una buona premessa per lo sviluppo successivo degli spazi e dell'ambiente pubblico deputato a tale funzione, con l'auspicio che l'attività culturale iniziata, possa felicemente svilupparsi in ogni direzione.

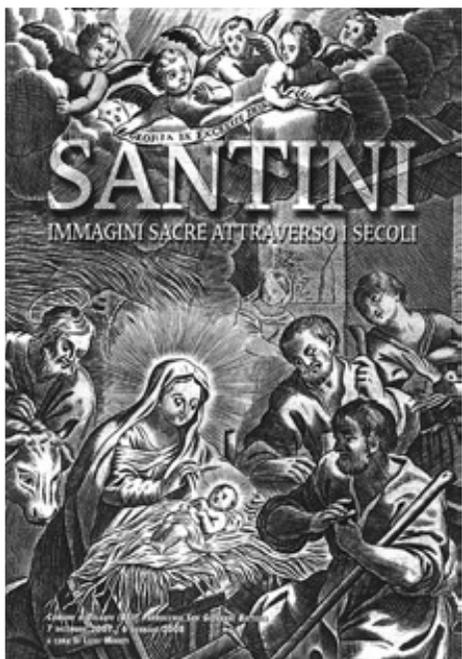
Il cronista parrocchiale



Una panoramica della mostra



Alcune istantanee della mostra



L'opuscolo celebrativo editato per la mostra



Parrocchia S. G. Battista Telgate presenta

“MATER”

proposto da “Araucaïma Teater”

Lo spettacolo accosta due grandi opere come “*Interrogatorio a Maria*” di Giovanni Testori e la lauda “*Il pianto della Madonna*” di Jacopone da Todi, offrendo allo spettatore una proposta di drammaturgia cristiana, liturgica, teologica.

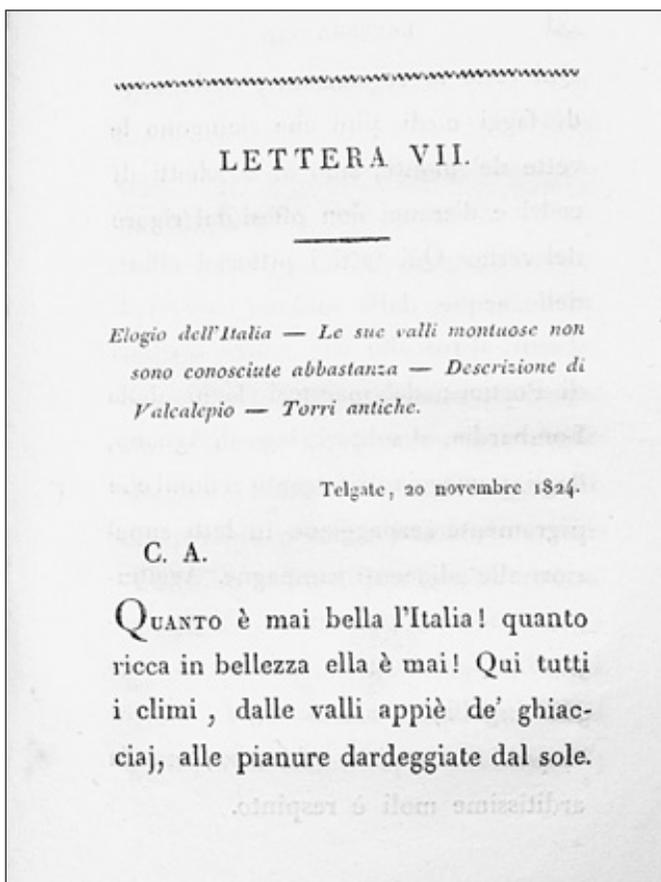
SABATO 16 FEBBRAIO ore 20,30 • Chiesa Parrocchiale - Telgate

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

INGRESSO LIBERO

Lettere da Telgate VII

L'opuscolo che Davide Bertolotti scrisse dal palazzo di Telgate dei Conti Agosti in cui era ospite, continua con la descrizione generale delle bellezze panoramiche della Val Calepio e più in generale dell'intero bacino imbrifero del Sebino (nome classico del lago d'Iseo).



Era consuetudine per uno scrittore, nel bel mezzo delle sue opere, elogiare le splendide vedute delle località in cui soggiornava, anche se di passaggio. Queste mirabili descrizioni, varcate le Alpi, raggiungevano gli spiriti europei più eccelsi di poeti quali ad esempio, Goethe e Byron, musicisti come Mendelsshon o Tschaiikowsky, ed una serie innumerevole di pittori ed artisti e li spingevano ad effettuare il cosiddetto “Gran Tour” nel Bel Paese ove trovare e scoprire le ispirazioni artistiche al loro estro.

Anche Bertolotti, seguendo le orme di Dante, Petrarca, Foscolo, Manzoni ed altri, si cimenta in un elogio della nostra “Bella Italia” con una serie di commenti e descrizioni tra foggia romantica e neoclassica che occupano l'intera Lettera VII.

Va detto, tuttavia, che le escursioni dello scrittore piemontese tra i nostri paesi e valli erano tutt'altro che “disinteressate” poiché tali resoconti finivano negli uffici del ministero (da cui era inviato) del Regno del Piemonte, che a quel tempo stava raccogliendo le più minute informazioni sui territori oggetto di mire espansionistiche, da sempre manifestate dai re Sabaudi sul Lombardo-Veneto.

In fondo questa era la vera missione dello scrittore, giornalista, topografo, (estensore di carte o mappe geografiche n.d.r.) che andava a “visitare” l'interno misconosciuto della nostra penisola, lontano dalle grandi direttrici di traffico di quel tempo ancora sprovviste di ferrovia e di validi mezzi di comunicazione di massa.

Buona lettura!

Qui tutte le vegetazioni, dalle selve di faggi e di pini che ricingono le vette de' monti, sino ai boschetti di cedri e d'aranci non offesi dal rigore del verno. Qui tutti i pittorici effetti delle acque, dalla sublime cascata di Terni, al ruscello che scorre tra' fiori di Portici; da' maestosi laghi della Lombardia, al solitario lago di Agnano, dagli spumeggianti torrenti, ai fiumi che pigramente serpeggiano in letti superiori alle adjacenti campagne. Aggiungete a ciò il doppio mare che le lunghe coste ne bagna, e forma sì magnifici golfi, e seni sì vaghi, ed ora in porti naturali si addentra, ora da arditissime moli è respinto.

Ma questa nostra Italia, a buon diritto chiamata il giardino dell'Europa e del mondo, a tante prerogative che le diè la Natura, quelle unisce che appartengono alla mano ed all'ingegno degli uomini. Essa, più che tutte le altre regioni insieme unite, contiene monumenti che attestano il passaggio de' secoli. Mura ciclopiche, ipogei che racchiudono le ceneri di popoli di cui persino il nome è smarrito, vasi che fanno prova di arti in fiore prima che Roma nascesse, gli archi, i circhi, i templi, gli acquidotti del popolo trionfatore, gli obelischi trasportati d'Egitto, e le statue rapite alla Grecia;

poi le informi costruzioni de' Goti, de' Longobardi, de' Franchi; poi il genio dell'Oriente passato colle imprese di Terra Santa sugli edifizj di Venezia e di Pisa; e tutte le varietà dell'architettura del medio evo, dal tempio di S. Marco, al Duomo di Milano, dalla facciata di S. Lorenzo in Genova, alle fronti delle cattedrali di Monza, di Siena, di Lucca. E finalmente qui tutte le meraviglie delle arti sorelle, risorte, ricreate, ingrandite in Italia, dalle fabbriche del Bramante, del Sansovino, del Palladio, all'arco di trionfo del Cagnola; dai dipinti del Giotto, ai freschi del-

l'Appiani; dalle opere del Donadello e di Michelagnolo, ai capolavori del Canova, vincitore degli stessi antichi talvolta. Quanto è mai bella l'Italia! quanto ricca di bellezze ella è mai!

« Che ampollosa principio di lettera! » voi sciamerete leggendomi. Ma deh perdonate, mio dolce amico, allo sfogo di un giusto entusiasmo. Ho veduto altri paesi dell'Europa, e paesi giustamente famosi. Gli ho veduti istituendo sempre il paragone fra essi e l'Italia, ed è perciò che mi credo in diritto di decantare l'Italia, e debbo soggiungervi che le mie parole non avranno mai l'efficacia di agguagliare

la mia ammirazione per questa terra che a tutte va innanzi. Del rimanente leggete il quarto Canto del Childe Aroldo, e vi scorgerete che pensino dell'Italia gli stranieri i quali, al pari dell'immortale Byron, sanno svestirsi de' nazionali pregiudizj per non lodare che ciò che veramente è lodevole.

Ma per conoscere veramente l'Italia, per capire quale strabocchevole copia di ammirabili cose ella chiuda, non basta scorrerla da Napoli a Torino, da Venezia ad Ancona sulle strade maestre. Convien internarsi nelle sue provincie, visitarne le pic-

cole città, i numerosi villaggi, scorrerne gli alpestri distretti. Egli è allora che l'esclamazione con che ho dato principio a questa lettera, ritorna in ogni istante alla bocca o al pensiero. Quante vaghezze naturali, quante eccellenti opere d'arte, di cui gli stranieri neppure hanno sentore, e di cui gl'Italiani troppo male si curano! Io confesso, per dire il vero, che la vita di un uomo è appena sufficiente a vedere con attenzione tutto ciò ch'è degno a vedersi in Italia, e l'uomo nella sua vita ha qualche cosa di meglio da fare che continuamente girare a vedere. Ma

non posso al tempo medesimo non isdegnarmi dell'indifferenza con che gl'Italiani presenti stanno paghi a lodar perpetuamente sè stessi, senza prendersi pensiero di conoscere a fondo le cose loro. Ne siano d'esempio le valli per le quali scorrono i grandi fiumi che portano o mandano all'Adria il tributo delle montane lor acque. Qual varietà, qual magnificenza in esse valli, dalle marittime Alpi alle Carniche! E quanto di sublime, di maraviglioso, d'insolito non accogliesi in esse! Nevi perpetue, ghiacciaj contemporanei del mondo, sterminate piramidi di gra-

nito, precipizj ove si smarrisce l'occhio e la mente, cascate d'acqua che formano nuvolette sulle quali Iride stende lo screziato suo cinto, foreste annose, foltissime, nereggianti, solenni, orride spelonche, fresche grotte, altissimi valloni con torrenti che mugghiano in fondo, lucide fonti, sgorganti da ignudi dirupi, le quali danno origine a fiumi famosi. Ecco il quadro delle valli poste sul pendio delle Alpi che guardano l'Italia e la difendono indarno.

E dappertutto in esse borghi, villaggi, casali, con chiese per lo più belle e spesso ornate d'insigni pitture; e

dappertutto una popolazione industriosa, operosa, i cui uomini quasi per ogni dove hanno l'uso di trasmigrare temporaneamente in paesi più o meno lontani per guadagnar lavorando, e le cui donne serbano in assai luoghi fogge di vestire stranissime, antichissime, e da tutte le altre dissimili. E per sovrappiù, queste valli che offrono tutte le rarità e le singolarità della Svizzera, sul piovante meridionale delle Alpi, sono sì poco distanti dal piano, che nello spazio di un giorno solo, un uomo che cammini a piedi può quasi sempre dal confine delle nevi che non si sciol-

gon l'estate, scendere ai poggi ove fruttifica il fico, ove prosperano il gelso e la vite, ove alligna l'ulivo. Non pertanto come pochi sono quelli che procaccino a sè stessi il diletto di visitar queste valli? quanti corrono ad ammirare le elvetiche rupi, ed ignorano che di montane bellezze ne abbiamo a dovizia quasi sulle porte delle nostre capitali più floride!

L'amore ch'io porto alle grandi scene della natura fra i monti, mi ha recato a far parecchi di tali viaggi, e sempre ne ho riportato piacere vivissimo, ed ammaestramento da non tenersi in ispregio. Ho scorso di tal

guisa le principali valli delle Alpi Pennine, Leponzie e Retiche, senza disegno alcuno, trattovi meramente dal bisogno di far moto, dall'allettamento dell'aria purissima, e dal desiderio di ricevere poetiche e romanzesche emozioni. Ma assai men rimangono ancora a vedere, e se la salute e l'ardire non mi vengon meno, e i destini non mi si fanno più tetri, intendo di scorrerne tutte le più notevoli dalla culla del Po alla sorgente dell'Adige. Quanto mi duole il non poter indurvi ad accompagnarvi in alcuna di queste gite! Voi ne sareste sopraffatto, io ve ne rendo

certezza, ed il vostro esempio troverebbe quegli imitatori che il mio non basta ad eccitare.

La Val Calepio al cui ingresso io villeggio, non è propriamente una di quelle valli di cui vi tengo discorso. Il fiume Oglio, raccolte tutte le acque de' monti di Valcamonica, ch'è la vera sua valle, si versa nel lago d'Iseo a tramontana, e n'esce a mezzogiorno.

Ora la miglior parte della spiaggia occidentale del Lago d'Iseo, co' monti che ad essa sovrastano, e le colline, che ad occidente pure signoreggiano, quasi fino a Palazzolo, il corso del-

l'Oglio, formano ciò che chiamasi la Valle Calepio dal nome del principale suo borgo. Ella siede sul declivio orientale de' monti che la dividono dalla Valcavallina. Ma il nome di riviera le si attaglierebbe assai più: perocchè al vocabolo valle noi applichiamo generalmente l'idea di un terreno, qualunque ne siano la lunghezza e la larghezza, il quale su due lati almeno sia dominato da alture.

La Val Calepio, come quella che quasi tutta guarda a sudeste, gioisce un clima assai temperato e felice. Del che fanno testimonianza gli ulivi

che copiosi e prosperosi vi crescono. Essa abbonda in gelsi, de' quali sen veggono de' grossissimi, come non se ne incontrano ne' colli del Milanese; anzi in Adrara S. Martino ce ne hanno alcuni che si dicono anteriori all'introduzione de' filugelli in questa provincia. La pianta, sacra a Bacco, dona qui pure in gran copia il nettareo suo frutto. Onde il Muzio, citato dal Maironi, non troppo poeticamente si canta

Calepio vini bonitas et copia nomen

Indidit, Alcinoi non ita terra ferax.

La Val Calepio, se non m'ingannano le carte, contiene le terre, o

vogliamo dire i comuni di Parzanica, di Tavernola, di Vigolo, di Adrara S. Rocco, e di Adrara S. Martino, di Predore, di Viadanica, di Sarnico, di due Villengo, di Credaro, di Gandosso, di Calepio e di Tagliano. Ciascuno di questi luoghi ha una o più torri antiche, alcuna alta ancora, ma il più di esse ridotto al piano delle altre case, come usava fare delle torri nemiche la fazione che riportava vittoria. Sono esse il vivente e parlante monumento del tristo spirito di parte che le viperee sue faci agitò per tanto tempo in Italia, e il cui lagrimevole prodotto fu di darla av-

vinta il collo e i piedi in preda alla crudele politica del figlio di Carlo V, il quale colle armi e coll'accorgimento vi avea distrutto ogni ombra di potenza e di vera grandezza. Amatemi, addio.



8 marzo 2008
**GIORNATA
INTERNAZIONALE
DELLA DONNA**

«LE DONNE PER LA COSTRUZIONE
DEL BENE COMUNE»

Il CIF ha scelto di dedicare la riflessione del prossimo 8 marzo al tema "Le donne per la costruzione del Bene Comune".

"C'è bisogno di una speranza più grande, che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti. «Questa grande speranza può essere solo Dio... non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano» (Enc. Spe salvi n. 31)". Le parole che il Santo Padre ha pronunciato durante l'omelia del 6 gennaio scorso, ci sollecitano ancora una volta come Asso-

ciatione di donne cristiane ad essere attente e responsabili protagoniste della costruzione di una società sempre più umana.

Il CIF rappresenta in particolare una scuola di democrazia e un fermento di solidarietà e valorizzazione di ogni risorsa, perché le donne, presenti trasversalmente in tutte le istituzioni, a partire dalla famiglia, sono una forza di coagulo, di formazione umana e di comunione, che è la base essenziale del bene comune. È quanto come associazione femminile abbiamo sottolineato an-

che nel Documento inviato alla CEI per i lavori della 45ª Settimana sociale dei cattolici dedicata proprio al tema del bene comune.

L'argomento sarà tema di riflessione nei nostri prossimi incontri.

Per quanto riguarda l'aspetto conviviale, proponiamo:

**Sabato 1 marzo:
GITA SOCIALE "ALLA
RICERCA DEL BELLO
ATTORNO A NOI"**

Programma

Ore 13,30 partenza in pullman (ritrovo in Piazza Mercato)
Visita guidata all'Abbazia Olivetana S. Nicola di Rodengo Saiano
Proseguiremo per il Monastero S. Pietro in Lamosa a Provaglio D'Iseo

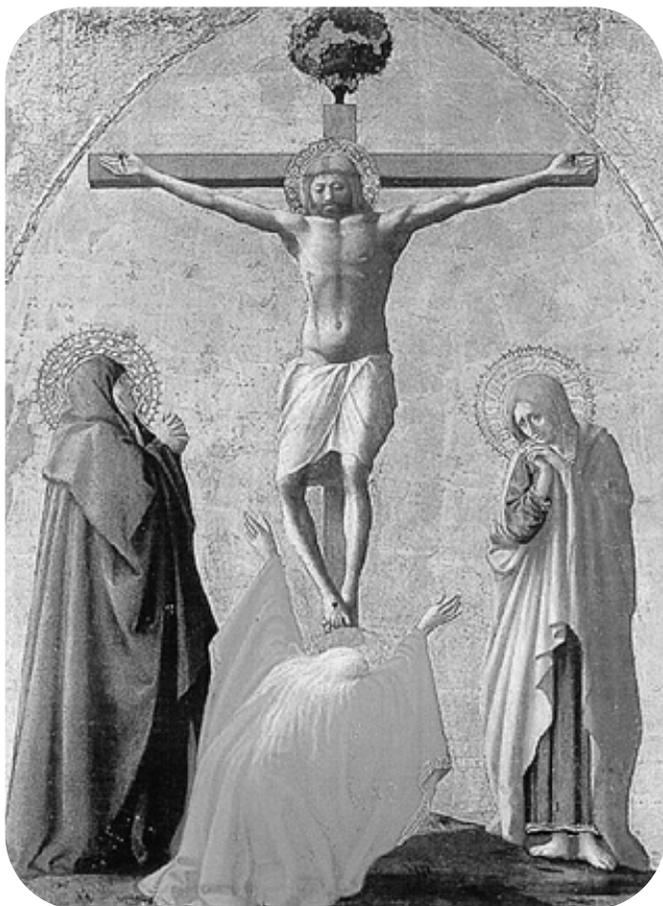
Termine della giornata con Super Cena al Ristorante Cascina Cornaletto Adro
Ore 21,30 circa rientro a Telgate (Piazza Mercato)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Carla 035 831640 - Emilia 035 833264

TERMINE DELLE ISCRIZIONI: non oltre il 20 febbraio ad esaurimento posti disponibili



La civiltà del Crocifisso



Masaccio, Polittico di Pisa Crocifissione

POLITTICO DI PISA CROCISSIONE

MASACCIO (Tommaso Cassai)
(San Giovanni Valdarno 1401 - Roma 1428)
Tempera su tavola (83x63) 1426
Napoli, Museo Nazionale Capodimonte

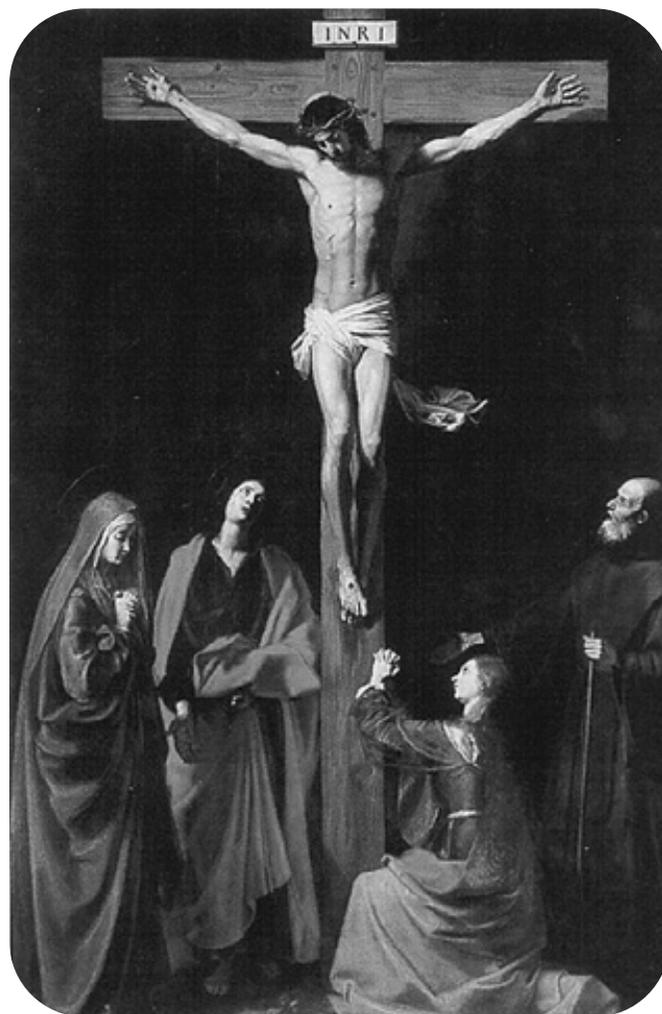
Possiamo ritenere Masaccio il fondatore dell'umanesimo in pittura, come Donatello lo fu in scultura e Brunelleschi in architettura. Quest'opera faceva parte di un polittico commissionato da ser Giuliano di Colino degli Scarsi di S. Giusto, per l'altare di Santa Maria del Carmine di Pisa, dove rimase per circa un secolo prima di essere smembrato e disperso in varie parti d'Europa. La particolare figura di Cristo con la testa compressa rivela il tentativo dell'autore di tentare un effetto prospettico dal basso all'alto. Per lo stesso motivo, probabilmente, dipinse in un secondo momento la Maddalena ai piedi della croce in quella particolare posizione dal grande effetto scenico. Anche l'albero della vita in cima alla croce fu dipinto posteriormente.

CROCISSIONE

Nicolas Tournier
(Montbéliard 1590 - Tolosa 1638)
Olio su tela (205x131)
Parigi, Musée du Louvre

Tournier è uno dei maggiori pittori caravaggeschi francesi. Dopo un soggiorno a Roma negli anni venti, in cui si dedica principalmente a opere di carattere profano e mitologico, una volta tornato in Francia, prima a Carcassone, poi a Tolosa passa a temi più religiosi. Di quest'ultima epoca è la crocifissione conservata al Louvre.

L'influenza di Caravaggio è evidente nella figura di Gesù inondata da una potente luce da sinistra che ne risalta ogni singolo muscolo del corpo, effetto accentuato dallo sfondo nerissimo. Di contrasto con lo sfondo anche le vesti sgargianti delle donne sulla sinistra.



Nicolas Tournier, Crocifissione

GITA AL SACRO MONTE DI VARESE

Andiamo al "Sacro Monte di Varese" con i ragazzi missionari!!!

Uffa! Ma io devo vedere i miei amici! Ma io devo finire un lavoretto! Io devo fare i compiti! Allora rimaniamo a casa anche perché le iscrizioni sono state chiuse! Alla fine ce l'abbiamo fatta: il pullmann aveva ancora posti e le altre faccende sono state rimandate. Questo perché una famiglia è composta da persone, ognuna con la propria vita che deve essere incastrata nella vita degli altri e quanta buona volontà (la scusa del "non ho tempo" viene usata tutti i momenti) per unire questo puzzle! Quando fai un pensierino

sulla giornata finita pensi che è andata molto bene, la compagnia è stata ottima; le cappellette con i misteri del rosario strappano commenti sul come l'uomo sa costruire e le cose rimangono e ci fanno rimanere con la bocca aperta ad ammirare e perfino a chiederci come mai abbiano voluto mettere anche un cagnolino (Forse a questo ci risponderà il-Don). Poi il pranzo e la visita al presepe dei padri comboniani. Anche loro ti ricordano che in missione ci vanno medici e suore nei paesi poveri ma la missione è anche quella di una mamma che sacrifica la sua vita per un figlio,

e allora perché non usare la nostra vita di ogni giorno per fare missione?!! I ragazzi al ritorno si scatenano in canti da stadio e povero autista se non gli è venuto il mal di testa!! Con un po' di impegno e tanta volontà abbiamo cercato di raccontarvi questa giornata vissuta in modo diverso ma divertente e coinvolgente. Grazie Gesù bambino perché ti sei fatto piccolo, povero e bisognoso dandoci la possibilità di coccolarti e di riunirci attorno a te nonostante opinioni diverse. Grazie a tutti!!! Una famiglia normale?

GI.P





Polisportiva Oratorio Telgate



POSIZIONE IN CLASSIFICA DELLE SQUADRE DEL G.S. ORATORIO TELGATE A FINE GIRONE ANDATA 2007-2008

Come è nostra consuetudine a fine girone d'andata, rendiamo nota la nostra posizione nella classifiche delle varie categorie. Noi allenatori e dirigenti siamo fieri del lavoro svolto dai nostri ragazzi e ci auguriamo che la nostra soddisfazione sia condivisa dai genitori e da tutti i nostri sostenitori e sponsor.

Grazie a tutti e... speriamo di continuare così!!!

Dilettanti a II Sabato (DILIIIS)		
gruppo S girone D	PUNTEGGIO	
1. (SQ1534) Hotel Eden	32	
2. (SQ47) Or. Telgate	28	
3. (SQ1235) Or. Don Bosco Albano	28	
4. (SQ700) Pol. Carobbio d. A.	26	
5. (SQ286) Or. S. Paolo d'Argon	22	
6. (SQ637) Don Bosco '98	20	
7. (SQ1269) Almer	20	
8. (SQ1176) Bolgare	19	
9. (SQ206) Or. Gorlago	18	
10. (SQ1061) Or. Ghisalba	12	
11. (SQ200) Or. Mornico	11	
12. (SQ385) Ca. Be. Fer. Seriate	9	
13. (SQ763) Pol. Celadina "B"	7	
14. (SQ1270) Lovers Or. Grumello	3	

Esordienti a II (ESOII)		
gruppo - girone F	PUNTEGGIO	
1. (SQ120) Pol. Paratico	28	
2. (SQ49) Or. Telgate	27	
3. (SQ344) Montello	20	
4. (SQ1196) Or. Villongo "A"	19	
5. (SQ631) Adrarese	16	
6. (SQ184) Sarnico F. C.	14	
7. (SQ453) Calcio Brusaporto	13	
8. (SQ1197) Or. Villongo "B"	8	
9. (SQ1273) Or. Grumello Monte	7	
10. (SQ214) Or. Cologne Calcio	6	
11. (SQ754) Pol. Chiuduno	0	

Pulcini a II (PULII)		
gruppo - girone D	PUNTEGGIO	
1. (SQ50) Or. Telgate	31	
2. (SQ340) P. G. S. Samber '84	28	
3. (SQ69) Or. Palosco	20	
4. (SQ755) Pol. Chiuduno	19	
5. (SQ215) Or. Cologne Calcio	16	
6. (SQ1225) Pol. Com. Tavernola	13	
7. (SQ267) Pol. Colle Alto	13	
8. (SQ1274) Or. Grumello Monte	12	
9. (SQ646) Or. Tagliuno	11	
10. (SQ346) Montello Gialli	11	
11. (SQ123) Pol. Paratico	7	
12. (SQ345) Montello Blu	0	

Giovanissimi a II (GIOII)		
gruppo - girone C	PUNTEGGIO	
1. (SQ701) Pol. Carobbio d. A.	29	
2. (SQ48) Or. Telgate	23	
3. (SQ268) Argonese Calcio	21	
4. (SQ753) Pol. Chiuduno	20	
5. (SQ37) Or. Aurora Trescore	18	
6. (SQ645) Or. Tagliuno	17	
7. (SQ343) Montello	12	
8. (SQ593) Pol. Cavernago SC.	9	
9. (SQ265) Pol. Colle Alto	9	
10. (SQ196) Pol. Gorlago	9	
11. (SQ469) Tribulina Gavarno	5	
12. (SQ666) Or. Brusaporto	3	



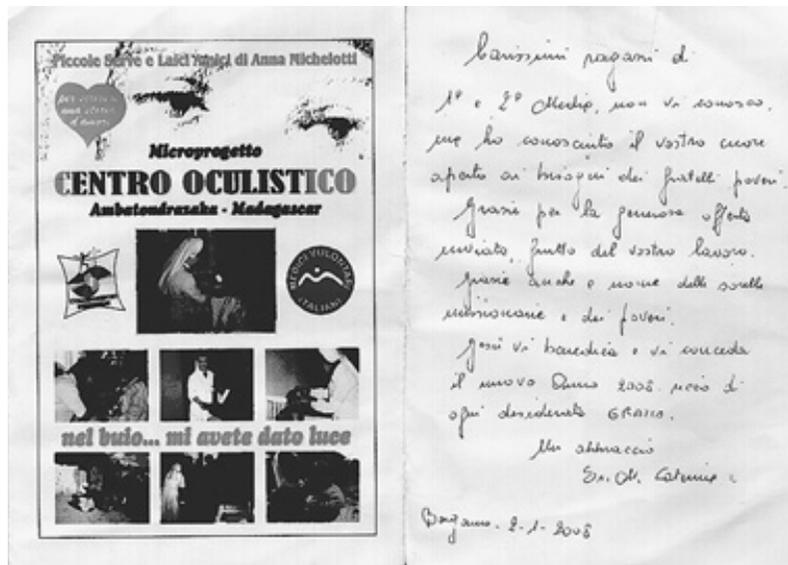
Pillole di Saggezza

Il vero amore
è una quiete accesa.

Giuseppe Ungaretti
(poeta, 1888-1970)

Ragazzi in gambissima!

I ragazzi di prima e seconda media con il sostegno di alcuni adulti hanno organizzato una bancarella di abiti usati e lavoretti eseguiti da loro. Il ricavato è stato devoluto all'associazione "Piccole serve e laici amici di Anna Michelotti" per un progetto di aiuto a persone con gravi problemi di vista del Madagascar. Suor Caterina, La Madre superiora responsabile di questa associazione, ci ha ringraziato mediante una lettera che riportiamo a lato.



A questo punto noi ragazzi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questa bella iniziativa e invitiamo tutti i nostri amici a far parte di questo progetto in aiuto a persone più bisognose. Vi aspettiamo!!

BANCHE - NOVITÀ 2008

c.e.

Il 17 febbraio entra in vigore la norma che blocca i depositi bancari fermi da 10 anni. Ma c'è chi lo vede come un abuso.

Sempre più vicina l'entrata in vigore delle novità sui cosiddetti **conti dormienti** e si accendono le polemiche.

Nelle **disposizioni per il 2008** introdotte per rendere più trasparente il rapporto fra banche e clienti, **c'è anche la nuova regola sui conti correnti che non hanno subito movimentazioni negli ultimi dieci anni**. Banche, intermediari finanziari, assicurazioni, società di intermediazione mobiliare (Sim), società di gestione risparmio (Sgr) e uffici postali dal 17 febbraio dovranno contattare i titolari dei depositi fermi.

Nel caso non arrivasse risposta, tali capitali andranno a finire in un **fondo di risarcimento** delle vittime di frodi finanziarie (ad esempio Parmalat e Cirio), ma

anche a stabilizzare le posizioni di lavoro precario del settore pubblico. Il Dpr 116/07 prevede che nel caso di un conto non movimentato, gli intermediari contattino il titolare del conto tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Una volta ricevuta la lettera, ci sono altri **180 giorni** di tempo per "risvegliare" il conto con un movimento qualsiasi e **bloccare** così il pignoramento. Se questo non avviene, le banche e gli altri intermediari possono allungare le mani sul fondo nei successivi quattro mesi.

E se il proprietario ha cambiato indirizzo o nel frattempo è deceduto? Qui potrebbe nascere qualche problema. Non a caso il pacchetto **Bersani ter** prevede che chi apre un nuovo conto debba

indicare altre tre persone di riferimento da contattare a fronte di due anni di inattività dello stesso. Come detto però, la novità ha scatenato anche polemiche. In molti hanno definito la nuova legge bipartisan una minaccia ai risparmiatori e una confisca di Stato. In particolare viene stigmatizzato il fatto che le associazioni dei consumatori non abbiano preso una posizione in materia, mentre invece il Centro di tutela dei consumatori e utenti di Bolzano, la Verbraucherzentrale Suedtirol ha bollato come moralmente scorretto utilizzare quei soldi per risarcire le vittime dei crac. "Che paghino le banche, che questi disastri hanno creato" aveva dichiarato già tre anni fa il direttore Walther Andreus.

La Classe 1957 ha 50 anni... ma non li dimostra!

Riceviamo e pubblichiamo volentieri alcuni spunti del cinquantesimo di questa nostra classe di concittadini che ha festeggiato l'avvenimento lo scorso anno commentando con propri pensieri i momenti più salienti della loro festa. Auguri vivissimi e felicitazioni per questo vostro importante traguardo e grazie sentite anche per il loro contributo alla festa della Madonna del Rosario!

La redazione del Notiziario

Nel mezzo del cammin di nostra vita ci siamo ritrovati prima a ringraziare il Signore e pregare per i nostri coetanei defunti il sabato sera alla S. Messa; poi. La Domenica mattina, siamo partiti con pullman per Domodossola passando poi dalla Val Vigezzo dove ci siamo fermati alla stupenda cattedrale di Santa Maria Maggiore, alla quale è legata una leggenda. Abbiamo poi visitato il Museo dello Spazzacamino con tutta la sua storia (raccomandato anche ai bambini!). Dopo aver pranzato in serena compagnia in una bella familiare locanda, abbiamo preso il trenino delle Cento Valli che ci ha condotti a Locarno, una bella cittadina della Svizzera con paesaggi stupendi

visti in altitudine. Siamo poi arrivati a Telgate in serata, contenti di stare insieme per ritrovarci in pizzeria. Per finire questo nostro anno da 50.enni, ci siamo ritrovati per portare la Madonna del S. Rosario nella processione del 7ottobre. È stato un momento di vera fede anche il vedere i nostri coetanei che sono sposati fuori paese; essi erano più incoraggiati di quelli che ci abitano.

NOI cinquantenni, donne e uomini, siamo stati felicemente contenti anche così.

La classe 1957



Eravamo campioni di tv spazzatura, adesso solo di spazzatura. Un bel biglietto da visita! Le immagini dell'Italia che i telegiornali di tutto il mondo stanno mandando in onda riguardano la rivolta contro la riapertura della discarica di Pianura. Si vedono roghi, montagne di immondizia per le strade di Napoli, cariche di polizia e sassaiole, ambulanze, un autobus in fuoco. Persino Al Jazeera, versione inglese, ci ha trattato come meritiamo.

Il bello (il brutto) è che le immagini di Napoli erano accostate, per uno strano destino, a disastri naturali, a inondazioni, ai grandi slum di Nairobi, le baraccopoli sorte sulle montagne di rifiuti. Dobbiamo rassegnarci: nella rappresentazione giornalistica internazionale rischiamo di apparire come un Paese del «terzo mondo», ammesso che questa definizione abbia ancora senso, un Paese che si fa sommergere e opprimere dai rifiuti, un Paese che un tempo dettava stili di vita e che ora naviga nell'immondizia.

Al Jazeera è la tv satellitare pan-araba che trasmette 24 ore su 24, come la Cnn. La sua sede è a Doha, capitale del piccolo emirato del Qatar; qualche anno fa è diventata all'improvviso famosa per aver trasmesso l'appello di Osama Bin Laden alla «guerra santa» contro gli Usa. Adesso possiede una rete in inglese: significa che è importante non solo per i Paesi arabi. E noi su Al Jazeera, come su altre all news, ci siamo finiti per la nostra incapacità di risolvere un problema vitale come quello del pattu-



Cassonetti su Al Jazeera. L'Italia in mondovisione è roba da terzo mondo

L'emergenza rifiuti a Napoli finisce sulle televisioni di tutto il pianeta

me: «Naples residents riot over rubbish», è rivolta a Napoli per i rifiuti. Sul sito di Al Jazeera, in coda alla descrizione della guerriglia, sono riportate sia le preoccupazioni del presidente Giorgio Napolitano che quelle di Romano Prodi: «Everybody's watching us, and I don't want Italy to give off this negative image». È proprio così: tutti ci vedono, persino nei Paesi arabi, e l'immagine che l'Italia offre di sé è negativa. Ed è la cosa più triste, infelice, dannosa che potessimo fare: fornire lo qualche spettacolo avvilente di un Paese che non è più in grado di smaltire i suoi rifiuti. A corredo della notizia, Al Jazeera propone la connessione con due vecchie vicende riguardanti mafia e camorra. Bingo! In questi anni, qualche bello spirito ha pensato che tutti i problemi potessero essere risolti in termini d'immagine, di apparenza, di moda.

Sottovalutando un po' il reale. Che ogni tanto scuote il corpaccone e si prende le sue rivincite. Così, all'immagine che vorremmo dare di noi, si sostituisce l'immagine che gli altri hanno di noi. Tempo fa, descrivendo Rai International sottolineavo l'aria di provincia e di mestizia che spira da quel canale. Rai International è l'immagine della Rai all'estero ma soprattutto è l'immagine globale del nostro Paese perché è l'unico canale di cui disponiamo nel mondo. Non siamo

nemmeno in grado di sottotitolare in inglese il Tg1. Temo però che la situazione sia ancora più grave: la modestia della nostra tv riproduce bene l'emergenza attuale del nostro Paese. L'emergenza spazzatura, appunto.

Aldo Grasso
7 gennaio 2008

DI CHI È LA VERA RESPONSABILITÀ DI UN DISASTRO ANNUNCIATO? SE NAPOLI POTESSE ESSERE UN POSTO NORMALE

I vescovi della Campania sono intervenuti invitando a non fingere di non vedere e a interpretare quelli che appaiono dei segnali concreti ed evidenti di un più profondo inquinamento interiore.

Un fatto non molto notato, nella tempesta mediatica suscitata dalla tragedia dell'immondizia napoletana, è la temporanea diminuzione delle attività connesse allo spaccio di droga in quartieri particolarmente presidati in questi giorni dalle forze dell'ordine. Siccome quelle attività sono monopolio della camorra, il fatto si

spiega da sé: le "famiglie" non vogliono essere disturbate nel loro lavoro; e dunque, per qualche giorno, rinunciano agli affari.

Mentre l'esercito combatte la sua battaglia contro 120 mila tonnellate di rifiuti nessuno della classe dirigente che ha permesso lo sfacelo ambientale della Campania vuole ammettere le sue responsabilità.

Eppure, né i governi locali (attualmente in prevalenza di Centrosinistra) né quelli centrali (nell'ultimo quindicennio a maggioranza variabile) sono riusciti a rimediare al disastro incombente e adesso attualissimo; anzi, sono accusati di non essersi nemmeno accorti di quanto stava accadendo, pur spendendo senza frutto miliardi di aiuti europei.

I vescovi della Campania hanno stigmatizzato questi comportamenti invitando a non «fingere di non vedere e a interpretare quelli che appaiono dei segnali concreti ed evidenti, non soltanto di un inquinamento ambientale, bensì di un più profondo inquinamento interiore e, forse, di un possibile e deprecabile degrado morale. Sentiamo perciò ancora più vivo e forte il legame al nostro territorio. Ma nello stesso tempo non possiamo non riconoscere di aver offeso, a volte, la verità, la retta ragione, l'amore».



**FEDETECNOLOGICA****DAL PORTAFOGLIO AL TELEFONINO**

«Clicca e ti sarà dato», così la religione entra in Rete. L'ultima operazione riguarda la possibilità di scaricare santini sul cellulare. È un aiuto alla fede, o anche la religione è risucchiata in un vortice mediatico per semplici ragioni commerciali? Un tempo si teneva l'immagine del santo protettore nel portafoglio, oggi lo si può vedere direttamente sul telefonino.

A sentire uno degli autori dell'iniziativa, «abbiamo fatto un'operazione al passo coi tempi, ci siamo adattati alle nuove tecnologie, compiendo lo stesso percorso di quando si è passati dalla pergamena alla carta». Nel mondo cattolico però si è levata qualche voce di dissenso contro questa invasione del marketing: «È un'idea di cattivo gusto che non ha niente a che fare con la fede... è una distorsione del sacro», hanno detto. Ma a un prete come don Mazzi l'idea è piaciuta tantissimo: «Mi sembra un modo moderno per utilizzare gli Sms e far arrivare un messaggio religioso ai giovani. Perché non farlo?». A nostro parere è questione di misura e buongusto. Importante è evitare manipolazioni, inganni e speculazioni d'ogni sorta.

C'è chi storce il naso, ma il digitale irrompe anche negli aspetti più insoliti, come quello devozionale. L'importante è di non manipolare la fede solo per fini commerciali.

La tecnologia pervade ormai ogni aspetto della vita umana. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che anche la fede subisca qualche "incursione". Il rischio di sconfinare nella dissacrazione è dietro l'angolo, ma molto dipende dall'uso che viene fatto di questi ausili tecnologici.

Sta riscuotendo un discreto successo l'iniziativa commerciale dei **santini per il cellulare** (<http://santiprotettori.com>), rivisitazione in chiave moderna di uno dei classici della devozione popolare. Con una semplice richiesta via Sms, si può ricevere ogni settimana uno sfondo per il telefonino con l'immagine del santo protettore o del beato di proprio gradimento, abbinato a una preghiera (al costo di 3,5 euro più quello del traffico wap necessario per il download). Come quasi tutti i servizi di questo tipo, con la richiesta si attiva un vero abbonamento, che ogni settimana preleva denaro dalla sim; è possibile però interromperlo in ogni momento con un Sms di disdetta (informazioni sul sito del servizio).

Per chi viaggia, per chi è anziano o malato, oppure non ha possibilità di partecipare alla recita di un rosario, giunge in soccorso la versione elettronica: un **rosario digitale** portatile (<http://www.prexcompany.com>), che diffonde la registrazione delle preghiere, recitate da una voce femminile e da un coro di persone che rispondono.

